

ALCIDE CATTAGRIGA (1935-2019)

UNA VITA SEGNATA DALL'ANSIA DEL BENE

Intervento di Alberto Pluda, segretario generale della CISL di Brescia, al termine dei funerali tenuti il 24 dicembre 2019 nella chiesa di Santa Maria della Vittoria

La sua storia, Alcide ce l'ha raccontata in una bella testimonianza pubblicata nel libro del sessantesimo della Cisl e che abbiamo reso nuovamente disponibile oggi ripubblicandola nel nostro sito internet.

Una storia intrecciata da un unico filo, quello dell'attenzione agli altri, del bene comune, della promozione sociale di chi è più svantaggiato.

Una storia cominciata nelle campagne emiliane – era nato a Crevalcore – dove Alcide incontra il lavoro e la fatica dei braccianti, dove si rende conto di quanto sia importante far conoscere diritti e opportunità.

Una storia che continua nel Polesine del dopo alluvione. “Una vera scuola di vita – diceva Cattabriga – in una provincia molto povera, ma orgogliosa e di grande umanità”.

Torna poi in Emilia per tre anni, alla Cisl ferrarese, e ci resta fino a quando Melino Pillitteri (che aveva conosciuto a Rovigo) gli chiede di venire a fare sindacato a Brescia. E' il 1961 e Alcide, in quella che lui chiama la “capitale della meccanica e della siderurgia” comincia come semplice operatore della Fim. Nel 1964 gli chiedono di seguire la categoria dei lavoratori della chimica e gomma-plastica: ne resta alla guida per ventuno anni, affrontando tante vertenze difficili, per salvare posti di lavoro e mettere la Cisl in prima linea nella tutela della salute dei lavoratori e nella difesa dell'ambiente.

“Nel 1985 – sono ancora parole di Alcide – sono andato in pensione, festeggiato dalla Cisl e dalla mia categoria, con tanto di medaglia e di orologio!”. Lo diceva sorridendo, ma anche con orgoglio per ciò che in tanti anni era riuscito a fare a servizio dei suoi iscritti e dei lavoratori tutti.

Non va in pensione il suo essere cislino, disponibile alle necessità dell'organizzazione. Viene eletto Presidente del Comitato provinciale dell'INPS e in anni di crisi economica e produttiva rende i report mensili sull'andamento della cassa integrazione delle occasioni per incontrare la stampa e tenere viva l'attenzione dei mass media sul mondo del lavoro, avviando anche un dibattito sulla necessità di separare le competenze della previdenza da quelle dell'assistenza.

Dal 1989 al 1997 guida con inventiva ed intelligenza la Federazione provinciale dei Pensionati Cisl. E' con la sua Segreteria che ha inizio un'esperienza oggi consolidata ma allora assolutamente nuova, quella della contrattazione sociale con le Amministrazioni comunali.

Alcide aveva sempre un sacco di idee che metteva in comune e discuteva con chi riteneva ne sapesse più di lui. E' così che è nata l'esperienza dell'Università della Terza Età, l'iniziativa culturale e ricreativa delle “Sere d'estate per gli anziani”, il “Premio Panzera” per dare visibilità alla solidarietà tra gli anziani.

E' così che Brescia è stata tra le prime realtà provinciali a dare vita all'Anteas, la nostra associazione per la Terza età attiva.

Come è stato ricordato, Alcide era anche un grande comunicatore. Aveva intuito con straordinario anticipo il potere della televisione locale, e lo ha usato quel potere per portare nelle case dei bresciani i temi e i problemi del mondo del lavoro, dei giovani, dei pensionati, dell'incidenza del sindacato nella società.

La sua passione per il bene comune è diventata anche impegno politico: Alcide è stato eletto nel Consiglio comunale di Brescia per due mandati, dal 1998 al 2008: forse non ne è rimasta traccia sufficiente forte per suscitare l'attenzione della cronaca, ma certamente è rimasta nei componenti di quelle assemblee municipali che hanno potuto fare esperienza della sua umanità.

Noi tutti, in Cisl, non possiamo che considerare un privilegio l'essere stati testimoni di una vita segnata dall'*ansia del bene*. E' un'espressione tratta da una poesia scritta da un amico di Alcide e che lui ha voluto mettere a conclusione della testimonianza di cui ho detto all'inizio.

Sono pochi versi in cui c'è tutto Alcide. Dicono così:

“Dammi Signore l'umiltà del fiore che lungo i fossi nasce a primavera. Dammi il sorriso fresco dell'aurora, la pace calma delle notti chiare. E fa sì che mai si spenga nel mio cuore l'ansia del bene, la fiamma dell'amore”.